

# LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

edizione  
di PORDENONE

ANNO 22 N. 2 - DICEMBRE 2017 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - Contiene I.P.

## I "PACCHI" SOTTO L'ALBERO

**Ecco perché la Cgil ha detto di no all'accordo con il Governo sulle pensioni e ha scelto la mobilitazione. Dopo le manifestazioni del 2 dicembre in vista altre iniziative per proseguire la battaglia**

pagine 2-3



### In questo numero

<b>Reddito minimo, si cambia</b>	pag. 5
<b>Non autosufficienti, cercasi legge</b>	pag. 6
<b>Scatta l'ora X per le case di riposo</b>	pag. 7
<b>Influenza, si vaccina un anziano su 2</b>	pag. 8
<b>Case popolari, Isee entro dicembre</b>	pag. 9

## A testa alta per i nostri valori

di Ezio Medeot (segretario generale Spi Cgil Fvg)

**V**isto che è tempo di auguri, voglio partire da un augurio speciale. O meglio, da un augurio con due destinatari speciali: quella coppia di pensionati goriziani intervistati da una giornalista, inviata di Piazza pulita, mentre portavano cibo, medicine e aiuto agli immigrati che trovavano rifugio e riparo in galleria Bombi, prima dello sgombero deciso dal sindaco Zibera.

Ecco, credo che quella prova di generosità, senza se e senza ma, meriti un grazie da parte di tutti coloro che ancora credono in una società fondata sui valori di civiltà, umanità, solidarietà verso i più deboli, dimenticati da sindaci come Zibera o da chi, a Grado, ha invaso il Consiglio comunale e pesantemente contestato la Giunta che vuole dare accoglienza a 18 migranti. Ma un semplice grazie non basta: il nostro deve essere

un grazie "militante", perché quei valori sono gli stessi che la nostra generazione ha trasmesso ai propri figli e dobbiamo trovare la forza di continuare a portarli avanti, a testa alta, di fronte a una crisi che non si limita a minare le basi del lavoro e la sicurezza economica delle famiglie, ma rischia di erodere, in mancanza di robusti anticorpi, anche le basi della convivenza civile, aprendo la strada agli egoismi, alla legge del più forte, a derive populistiche dalle quali il nostro Paese non è immune. La crisi, purtroppo, non è ancora superata. E se vogliamo lasciarcela davvero alle spalle, dieci anni di ricette sbagliate ci dicono che la strada non è quella dell'austerità, della deregulation del lavoro e del mercato, del taglio di stipendi e pensioni. Per invertire la rotta c'è bisogno di politiche per dare lavoro e fiducia

ai giovani, slancio ai consumi, per modernizzare e rafforzare un welfare pubblico che resta il principale argine alla crescita delle disuguaglianze e del disagio sociale. Ecco perché siamo scesi in piazza per chiedere una svolta sulle pensioni, presenti e future, ecco perché ci preoccupa una Finanziaria nazionale che investe poco sul lavoro e sulla sanità.

Sono questi - il welfare e la sanità pubblica, le pensioni da rivalutare e da difendere, un fisco più equo, una legge per i non autosufficienti - i temi che continueranno a segnare il nostro impegno, se possibile unitario, anche in un 2018 che ci riporterà alle urne non solo per dare un nuovo Parlamento e un nuovo Governo all'Italia, ma anche una nuova Giunta a questa regione.

Buon Natale, quindi. Ma soprattutto Buon Anno.

## Il Presepe del lavoro



Né oro, né incenso, né mirra. I magi, a Polcenigo, portano lavoro, dignità ed equità. Il nostro iscritto Paolo Da Ros li ha raffigurati così, inginocchiati non davanti alla capanna di Betlemme, ma sullo sfondo del Quarto stato di Pellizza da Volpedo, quadro simbolo dei lavoratori e delle loro lotte. Il Presepe del lavoro è una delle tante creazioni che Paolo, ex dipendente Enel con una grande passione per l'intaglio del legno, è solito offrire al suo Paese in occasione del Natale. Ad accomunarle un forte richiamo a quei valori di solidarietà e fratellanza che dovrebbero fare del Natale una festa di tutti, credenti e non credenti.



I conti non tornano. Una boccia-tura secca, senza prove di appello, quella espressa dalla Cgil al termine del confronto sul Governo con le pensioni. Importanti le aspettative, anche alla luce degli impegni che si era preso il Governo, estremamente deludenti le risposte: poco o nulla per bloccare l'aumento dell'età pensionabile nel 2019, quando serviranno 67 anni per la pensione di vecchiaia, poco o nulla per migliorare la copertura previdenziale delle donne, nulla per rafforzare le pensioni dei giovani, comprese dalla disoccupazione, dalla precarietà e dai bassi salari. E nulla, nel 2018, anche sul fronte della rivalutazione delle pensioni, dopo che la Corte Costituzionale (vedi pagina 4) ha chiuso la strada a ogni possibile risarcimento per chi aveva subito, nel biennio 2012-2013, gli effetti del blocco delle pensioni.

#### CONFRONTO DELUDENTE.

Ma la lista delle mancate risposte non è finita qui. All'appello manca totalmente anche qualsiasi provvedimento concreto rispetto alla richiesta di introdurre correttivi per diversificare l'aspettativa di vita, e quindi l'età pensionabile, a seconda delle diverse mansioni e carriere lavorative. Per far sì, in sostanza, che un operaio addetto alla catena di montaggio possa accedere alla pensione prima di un professore universitario. Era una delle richieste centrali della Cgil e degli altri sindacati, il Governo si è limitato ad annunciare l'avvio di un nuovo confronto specifico su questo tema, accompagnato dall'istituzione di una commissione tecnica. Stesso discorso sull'annosa questione della separazione tra previdenza e assistenza, fondamentale per avere un quadro più chiaro sui conti dell'Inps e sull'equilibrio del sistema pensionistico: anche su questo niente di concreto, ma solo



## Cgil all'attacco sulle pensioni

l'annuncio di nuovi tavoli.

**MOBILITAZIONE.** Preso atto dei risultati, la Cgil ha deciso di non firmare alcun accordo. Le poche misure annunciate dal Governo sono entrate nella manovra finanziaria senza il consenso della Cgil, che ha immediatamente proclamato – da sola, purtroppo – una

prima giornata di mobilitazione per il 2 dicembre, con cinque manifestazioni nazionali a Roma, Bari, Palermo, Cagliari e Torino per il nord Italia, dove la Cgil del Friuli Venezia Giulia ha portato 800 tra lavoratori e pensionati (nelle foto). **SOLO LE BRICIOLE.** L'esigenza, condivisa dai sindacati,

era quella di rendere più flessibile l'accesso alla pensione, anche per rilanciare il lavoro giovanile, fortemente penalizzato non solo dalla crisi, ma anche dal mancato ricambio generazionale sul mercato del lavoro. L'unica risposta concreta, su questo versante, è l'estensione dell'Ape social e il pensionamento

*Cinque manifestazioni il 2 dicembre dopo il no alle proposte del Governo, di cui beneficeranno poche migliaia di persone. E la battaglia non si ferma*

anticipato dei cosiddetti "precoci" a 4 nuove categorie di lavori considerati gravosi (portandole a 15). Si limitano ad Ape social e gravosi anche gli unici benefici per le donne (con una lieve riduzione dei requisiti contributivi per le lavoratrici madri, fino a un massimo di due anni), ma resta confermata la grave scelta di escludere dall'accesso a queste misure i lavoratori disoccupati per cessazione di un contratto a termine. Di fronte a tante attese, sono rimaste soltanto le briciole: non più di 8.000, per la Cgil, quelli che beneficeranno dell'esclusione dall'aumento dell'età pensionabile nel 2019, al massimo un migliaio le donne che godranno di un accesso più facile all'Ape social nel 2018. Nessun nuovo intervento, inoltre, sugli esodati e per prorogare ulteriormente opzione donna. Le briciole, insomma. Ecco perché la mobilitazione della Cgil continuerà anche dopo l'approvazione della Finanziaria.



## LIBER & TÀ

Proprietario  
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore  
Cronaca Fvg s.a.s  
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc  
20027

Registrazione  
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile  
Antonello Rodio

Redazione  
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa  
Centro Servizi Editoriali  
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

### PERCHÉ LA CGIL NON HA FIRMATO L'ACCORDO CON IL GOVERNO LE PRINCIPALI RAGIONI DEL NO PUNTO PER PUNTO

I PUNTI	COSA CHIEDEVANO I SINDACATI	LE MISURE DEL GOVERNO
<b>Aumento dell'età minima per la pensione di vecchiaia</b> (salirà da 66 anni e 7 mesi a 67 anni dal 1° gennaio del 2019)	Nessun incremento dell'età pensionabile	Saranno <b>esclusi</b> dall'aumento <b>solo i lavoratori</b> addetti a <b>mansioni gravose</b> (15 categorie, erano 11). Secondo le stime della Cgil si tratterà al massimo di <b>8.000 lavoratori all'anno</b>
<b>Calcolo dell'aspettativa di vita e dell'età pensionabile</b>	Revisione e diversificazione dei criteri con effetto a partire dal 2019	Apertura di un confronto, ma <b>nessuna modifica prima del 2021</b>
<b>Requisiti contributivi delle donne</b>	<b>Maggiore copertura della maternità</b> , del lavoro di cura e di assistenza ai disabili	Riconosciuto <b>1 anno</b> di contribuzione in più per ogni figlio (fino a un massimo di 2) <b>solo per l'accesso all'Ape social</b> <b>Nessun riconoscimento</b> per il lavoro di cura e di assistenza ai disabili
<b>Sostegno alle pensioni dei giovani</b>	Istituzione di una <b>pensione di garanzia</b>	<b>Nessuna proposta</b>
<b>Perequazione delle pensioni</b>	Rivalutazione per scaglioni <b>dal 2018</b> e ripristino del montante per chi aveva subito il blocco della perequazione nel biennio 2012-2013	Rivalutazione per scaglioni <b>dal 2019</b> . e <b>nessun correttivo sui montanti</b>
<b>Ape social e lavori precoci</b>	<b>Estensione della platea</b> dei gravosi <b>Riutilizzo nel 2018</b> dei fondi non spesi nel 2017 <b>Proroga della misura dal 2019</b> in poi	<b>Platea gravosi estesa</b> da 11 a 15 categorie <b>Riutilizzo parziale</b> dei fondi non spesi nel 2017 <b>Nessuna garanzia</b> su possibili proroghe



Il problema non è solo la mancanza di interventi incisivi sulle pensioni. Il giudizio della Cgil è complessivamente negativo anche sull'impianto complessivo della Finanziaria 2018 presentata dal Governo. «Non è la legge di Bilancio che serve al Paese», ha sintetizzato la segretaria generale Susanna Camusso fin dalla prima audizione in Senato. «La strada scelta – ha sintetizzato Camusso – è sempre quella dell'austerità, con nuovi tagli strutturali alla spesa e il ricorso a privatizzazioni, condoni e a una politica di riduzione dei salari, accompagnata a un alto tasso di disoccupazione».

**LE OMBRE.** Le principali critiche, oltre a quelle sulla previdenza che sono state il tema centrale della mobilitazione del 2 dicembre, riguardano le scarse risorse destinate agli investimenti e alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro, leve fondamentali per fare davvero ripartire il Paese. Mancano anche quelle misure sollecitate dal sindacato per **estendere la copertura degli ammortizzatori sociali** in caso di perdita del lavoro. Al posto di interventi organici e strutturali, si è preferita anche questa volta **la politica dei bonus** e delle piccole misure ad hoc, scollegate tra loro. Negativo anche il capitolo welfare-sanità, dove manca all'appello **il taglio del superticket sulle visite diagnostiche e specialistiche**, che



era stato chiesto unitariamente dai sindacati, e non viene adeguatamente finanziato il fondo sanitario nazionale, rendendo di fatto impossibile garantire obiettivi come la copertura dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale e l'abbattimento delle liste di attesa.

**POCHE LUCI.** L'unica nota positiva, sul fronte welfare, viene dall'avvio del reddito d'inclusione sociale (vedi pagina 5), con un incremento delle risorse stanziato per il sostegno alle famiglie in stato di povertà o disagio. In assenza di efficaci politiche per

il rilancio dell'occupazione, però, anche questa sarà soltanto una misura tampone, perché non si inciderà sulle reali cause che stanno determinando l'espansione della precarietà e del lavoro povero. Tra le poche luci anche lo stanziamento dei fondi per il rinnovo dei contratti pubblici, garantendo a tutti i lavoratori interessati un incremento effettivo delle buste paga. Qualcosa si muove, nel pubblico impiego, anche sul fronte delle assunzioni, dopo lunghi anni di tagli che hanno pesantemente ridimensionato i livelli quantitativi e qualitativi dei servizi offerti

■ **Susanna Camusso**, segretaria generale della Cgil



ai cittadini. Circa 11 mila le assunzioni previste, ma con interventi che si concentreranno in pochi comparti: quasi tre quarti dei nuovi assunti o stabilizzati sarà nell'ambito dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e dell'esercito), mentre gli altri settori interessati (in tutto circa 4.000 posti) sono l'amministrazione giudiziaria, l'università, i musei.

## Fvg, l'incognita delle politiche per il lavoro

Due miliardi e 600 milioni sulla sanità, 435 milioni di trasferimenti agli enti locali. Sui due comparti chiave la Finanziaria 2018 della Regione Fvg, l'ultima "firmata" dalla Giunta Serracchiani, non riserva sorprese negative. Nessun aumento dei fondi, il che da un lato preoccupa visti i ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria (almeno nella sua parte costruttiva), ma la conferma integrale di quanto stanziato nel 2017. Garantito il minimo sindacale, quindi, come sembra garantita anche la messa in sicurezza del comparto viabilità e lavori pubblici (360 milioni) e delle politiche industriali (58 milioni). C'è però un'incognita sui fondi per le politiche attive per il lavoro, che appaiono ridimensionati rispetto allo scorso bilancio: da qui il giudizio sospeso della Cgil, che con il suo segretario regionale Villam Pezzetta ha chiesto di garantire sulle politiche del lavoro quantomeno i livelli di spesa 2017. Al dibattito in aula il responso finale.

**Televita**  
Pronto, ci siamo.

Vocazione **sociale** ed  
innovazione **tecnologica**  
al **servizio delle persone**



Numero Verde  
**800-846079**

**Sicuri, liberi, protetti.**  
Sempre **ed** ovunque.





# Torna l'inflazione: da gennaio pensioni rivalutate dell'1,1%



*Va però restituito il "debito" maturato nel 2015, quando la perequazione fu più alta di quella dovuta*

Piano, ma l'inflazione torna a farsi sentire, spinta dal rialzo della benzina e del gasolio, che nei primi 9 mesi del 2017 ha determinato un incremento medio dell'1,1% dei prezzi che compongono il paniere Istat. Dovrebbe quindi essere dell'1,1%, salvo correzioni dell'ultim'ora prima dell'approvazione del relativo decreto, anche l'indice medio di rivalutazione delle pensioni nel 2018. Il valore nominale degli assegni tornerà dunque a crescere, dopo due anni di blocco nel 2016 e nel 2017, coincisi con l'azzeramento dell'inflazione nel biennio 2015-2016.

**GLI INCREMENTI.** Non tutti gli assegni pensionistici, però, aumenteranno alla stessa maniera. La rivalutazione dell'1,1% verrà applicata interamente a partire dalla pensione minima, che salirà a 507,41 euro mensili, e dall'assegno sociale, il cui nuovo importo sarà di 453 euro. Analogo incremento percentuale per tutti i pensionati con redditi fino alla nuova soglia di 1.522,23 euro, pari a 3 volte la pensione minima. Tagli progressivi alla rivalutazione verranno praticati per le fasce successive (3-4, 4-5, 5-6 e oltre 6 volte il trattamento minimo), con un adeguamento che scenderà progressivamente al 95%, al 75%, al 50% e al 45% della rivalutazione piena (quindi 1,05%, 0,83%, 0,55% e 0,50% di aumento) a seconda del reddito da pensione del beneficiario (vedi tabella).

GLI ADEGUAMENTI ISTAT			
trattamento pensionistico	2017	2018 (+ 1,1%)	
pensione minima	501,89	507,41	
assegno sociale	448,07	453,00	
vecchia pensione sociale	369,26	373,32	
reddito pensionistico	rivalutazione 2018	perequaz.	
	perequaz.	incremento	2019
fino a 1.522,23 €	100%	1,10%	100%
1.522,23-2.029,64 €	95%	1,05%	90%
2.029,64-2.537,05 €	75%	0,83%	75%
2.537,05-3.044,46 €	50%	0,55%	75%
oltre 3.044,46 €	45%	0,50%	75%
rivalutazione 2018: alcuni esempi per fascia di reddito			
lordo mensile anno 2017	lordo mensile anno 2018 *	addebito una-tantum per recupero 2015 **	
850 €	859 €	11 €	
1.300 €	1.314 €	17 €	
1.700 €	1.718 €	21 €	
2.200 €	2.218 €	21 €	
2.700 €	2.715 €	18 €	
3.100 €	3.115 €	18 €	

\* è il nuovo importo mensile della pensione a partire da gennaio 2018

\*\* è l'importo da restituire nell'intero 2018, con la mensilità di gennaio oppure diluito su più mesi

**DAL 2019 SI CAMBIA.** Il 2018 sarà l'ultimo anno di applicazione del meccanismo appena descritto, introdotto nel 2013 dalla cosiddetta legge 147/2013 e confermato nel 2015, con proroga fino al 31 dicembre 2018. Dal 2019 si tornerà alla vecchia legge 388/2000, con un meccanismo in media meno penalizzante sopra il tetto dei 1.524 euro (3 volte il trattamento minimo),

dove le percentuali di rivalutazione saranno applicate per scaglioni e andranno dal 90 al 75% del tasso d'inflazione (invece che dal 95% al 45% come avviene oggi). La richiesta dei sindacati, e in particolare della Cgil, è però di approdare a un sistema più equo di rivalutazione, in particolare dopo la sentenza (vedi pezzo a fianco) che ha decretato la legittimità del decreto 65/2015 sulla

## Legittimi i "rimborsi" del 2015

La sentenza della Corte costituzionale sbarrata la strada ai ricorsi contro il decreto 65/2015. La norma, che era stata approvata dal Governo dopo la bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, del blocco della rivalutazione delle pensioni sopra a 3 volte il trattamento minimo nel biennio 2012-2013, è stata giudicata legittima da una nuova sentenza della Corte costituzionale, emessa a ottobre. Viene meno così l'aspettativa di quei pensionati che speravano di ottenere, presentando nuovi ricorsi dopo quelli pilota promossi dal sindacato, in un risarcimento più cospicuo di quelli previsti dal decreto 65. «A questo punto – così ha commentato la sentenza il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti – c'è però assolutamente bisogno di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati, duramente ridimensionato. Chiediamo inoltre che si riduca il carico fiscale sulle pensioni, che resta più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori». E che si riconoscano correttivi sui montanti annuali.

perequazione delle pensioni.

**RESTITUZIONE.** All'importo degli aumenti calcolati con il meccanismo di cui sopra andrà però detratto un vecchio "debito" del 2015, quando la rivalutazione applicata alle pensioni in base al tasso di inflazione atteso (0,3%) si rivelò più alta rispetto all'inflazione reale riscontrata quell'anno (0,2%). La rivalutazione applicata in via provvisoria a inizio anno, infatti, va conguagliata al ribasso o al rialzo a fine anno, in relazione all'inflazione reale. La differenza 2015, pari allo 0,1% sulle tredici mensilità, avrebbe

dovuto essere restituita nel 2016, ma è stata "congelata" sia nel 2016 che nel 2017, rimandando il taglio al primo anno in cui le pensioni avrebbero subito un incremento: in questa maniera, infatti, si è almeno evitata ai pensionati la brutta sorpresa di una decurtazione degli importi, sia pure limitata a gennaio o (se rateizzata) alle prime mensilità. Dal momento che l'importo una-tantum da restituire supererà leggermente quello dell'adeguamento mensile (vedi ancora la tabella), è possibile che nel 2018 la restituzione venga diluita su più mensilità (da 2 a 4).



## Le donne e il lavoro in famiglia, serve un giusto riconoscimento

*Le pari opportunità negate dal lavoro alle pensioni. In corso anche una ricerca Spi sulla situazione in Fvg*

Quanto pesa il mancato riconoscimento del lavoro in ambito familiare sui redditi, sulle prospettive professionali e sui trattamenti pensionistici delle donne? L'impatto è difficile da quantificare, ma sicuramente enorme, se si considera il fortissimo squilibrio tra uomini e donne dei carichi di lavoro domestico e la sua mancata copertura in termini previdenziali, la scarsa durata del congedo obbligatorio di maternità e delle relative coperture reddituali, l'assistenza ai minori o agli anziani, anch'essa del tutto irrilevante ai fini pensionistici ma fortemente penalizzante per le donne lavoratrici. Proprio per indagare su questo fenomeno e il suo peso in termini previdenziali e di qualità della vita, il coordinamento donne dello Spi Cgil regionale sta portando a termine, con la collaborazione dell'Ires, un'importante ricerca sui carichi familiari e sul lavoro di cura in Friuli Venezia Giulia. Costituiti anche dei gruppi di lavoro su temi più specifici, i

PENSIONI FVG, COSÌ NEL 2016: PER LE DONNE IL 32% IN MENO						
fascia reddito mensile	maschi		femmine		totale	
	numero	reddito	numero	reddito	numero	reddito
	pensionati	medio annuo	pensionate	medio annuo	pensionati	medio annuo
Fino a 250	3.282	1.930,01	4.779	1.868,29	8.061	1.893,42
250-499,99	7.898	4.111,26	12.513	4.344,67	20.411	4.254,35
500-749,99	9.699	7.546,14	37.503	7.391,41	47.202	7.423,20
750-999,99	10.741	10.555,84	24.055	10.496,67	34.796	10.514,94
1.000-1.250	13.775	13.603,98	25.274	13.642,87	39.049	13.629,15
1.250-1.500	18.866	16.564,62	23.585	16.452,69	42.451	16.502,43
1.500-1.750	23.562	19.516,99	19.131	19.455,14	42.693	19.489,27
1.750-2.000	17.867	22.443,85	12.480	22.397,87	30.347	22.424,94
2.000-2.250	14.815	25.467,14	9.763	25.424,85	24.578	25.450,34
2.250-2.500	10.724	28.408,88	7.094	28.420,88	17.818	28.413,66
2.500-3.000	14.756	32.757,03	7.104	32.562,79	21.860	32.693,91
3.000 e più	20.791	52.794,72	6.483	48.390,01	27.274	51.747,73
Totale	166.776	23.079,53	189.764	15.663,87	356.540	19.132,64

cui risultati, oltre ad essere illustrati in un'iniziativa pubblica da tenersi nei primi mesi del 2018, saranno la base per nuove iniziative anche a livello regionale, a sostegno delle rivendicazioni portate avanti dalla Cgil per

migliorare la tutela previdenziale delle donne e rafforzarne le pensioni. È noto, del resto, che su questo versante l'Italia è in forte ritardo rispetto ai paesi più avanzati, in particolare quelli del centro e del nord Europa, i più

avanzati sulla strada delle pari opportunità e di conseguenza anche nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, da noi ancora distante dall'obiettivo europeo del 60%.

Tra i tanti esempi tangibili di questa disparità anche il divario dei redditi pensionistici, specchio reale di una differenza reddituale che prosegue inevitabilmente anche dopo la vita lavorativa: nella nostra regione, tra i 356mila pensionati che vi risiedono, le donne sono la maggioranza, ma con redditi mediamente inferiori del 32% rispetto a quelli dei maschi. Questo non soltanto per il peso maggiore delle reversibilità, ma soprattutto perché l'entità dei contributi versati e la durata delle carriere lavorative è fortemente condizionata dal lavoro svolto in ambito familiare, compensando le gravi lacune del welfare pubblico. Un contributo fondamentale a livello economico e sociale, ma totalmente misconosciuto.

# Sostegno al reddito, si cambia

*Si alza (6.000 euro Isee) la soglia per l'accesso alla misura nazionale. In Friuli Venezia Giulia al beneficio accedono anche i pensionati*

Si allarga la fascia dei beneficiari del reddito minimo. Con l'introduzione del Reddito d'inclusione (Rei), in pagamento dal 1° gennaio 2018 ma con domande aperte già dal 1° dicembre, il tetto per l'accesso al beneficio sale a 6.000 euro Isee, contro i 3.000 euro precedentemente previsti per l'accesso al Sia (Sostegno all'inclusione attiva).

Come il Sia, il Rei è un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa, riservato ai cittadini italiani o comunitari, o agli extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo, residenti in Italia da almeno 24 mesi.

Oltre che al più elevato tetto reddituale, l'estensione della misura è anche l'effetto dell'inserimento di una nuova categoria di beneficiari: **si tratta dei disoccupati con almeno 55 anni di età, che si aggiungono alle famiglie con minori, disabili e donne in stato di gravidanza.** Estesa anche la durata dell'erogazione, che passa da 12 a 18 mesi, rinnovabili per altri 12

una volta decorsi 6 mesi dalla fine della prima erogazione.

L'ammontare del sostegno economico varia a seconda della numerosità del nucleo familiare:

1 persona	187,50 €
2 persone	294,38 €
3 persone	382,50 €
4 persone	461,25 €
5 persone	485,41 €

L'erogazione del reddito è compatibile con altre misure di sostegno, se queste non sono fiscalmente rilevanti. Se sono fiscalmente rilevanti, il Rei viene ridotto in misura pari al loro importo. Come la precedente misura nazionale (il Sia), il Rei incompatibile con la cassa integrazione e la Naspi (indennità di disoccupazione). Causa di esclusione anche l'acquisto di auto e moto (e barche) nei 24 mesi precedenti la richiesta. **Con l'entrata in vigore del Rei, inoltre, scompare l'Assegno di disoccupazione (Asdi).**



## Qui Fvg: assegni più generosi

Dal 2016, come noto, il Friuli Venezia Giulia può contare su una misura regionale di sostegno al reddito, che fin dalla sua introduzione prevede la soglia Isee di 6.000 euro (la stessa del Rei, ma il doppio rispetto alla precedente misura nazionale). Più alti, inoltre, gli importi erogati, di cui attualmente beneficiano circa 15mila famiglie. Come per il Rei, sono previsti requisiti di cittadinanza (italiani, comunitari, extracomunitari con permesso di soggiorno di lunga durata) e di residenza (24 mesi in regione. Altri punti in comune con la misura nazionale la soglia Isee (6.000 euro), l'incompatibilità con Naspi e ammortizzatori sociali e l'obbligo di firmare un patto con i servizi sociali per l'inserimento sociale o lavorativo.

Altri trattamenti di natura previdenziale o assistenziale di cui siano beneficiari uno o più componenti del nucleo familiare, fiscalmente rilevanti o meno, **sono compatibili con la Mia fino a un importo massimo mensile di 600 euro per i nuclei di una sola persona**, aumentato di 150 euro per ogni componente fino a un massimo di 1.050 euro per le famiglie di 4 o più persone.

La misura nazionale (REI): caratteristiche e requisiti	
Importo mensile (stime)	Dagli <b>188 €</b> ai <b>485 €</b> , a seconda del numero di familiari, per un <b>massimo di 18 mesi</b> , rinnovabili per altri <b>12</b> dopo 6 mesi dalla scadenza del primo ciclo
Modalità erogazione	<b>Accredito su carta acquisti (ricarica)</b>
<b>I requisiti</b>	
Requisiti nucleo familiare	Almeno un <b>minore</b> , un <b>disabile</b> , una donna <b>in gravidanza</b> , un <b>disoccupato di almeno 55 anni</b>
Soglia Isee	<b>6.000 €</b>
Soglia Isr *	<b>3.000 €</b>
Patrimonio immobiliare	<b>Max 20.000 €</b> (esclusa casa abitazione)
Patrimonio finanziario	<b>Max 10.000 €</b> (6.000 nuclei 1 persona, 8.000 € 2 persone)
Altre provvidenze	L'importo di eventuali altre <b>misure</b> , se <b>fiscalmente rilevanti</b> , il viene <b>detratto</b> a quello del REI REI incompatibile con <b>Cig, Naspi</b> . Sostituisce <b>SIA e Asdi</b>
Automobili e moto	REI incompatibile con proprietà <b>auto, moto o barche</b> acquistate <b>negli ultimi 24 mesi</b>

\* ISR: è il reddito familiare, cui si sottraggono una detrazione secca del 20% (fino a un massimo di 3.000 €), il costo dell'affitto e altre componenti

La misura regionale (MIA): caratteristiche e requisiti	
Importo mensile	Dai <b>70 €</b> ai <b>550 €</b> per un massimo di <b>12 mesi</b> rinnovabili
Modalità erogazione	Erogazione <b>bimestrale</b>
<b>I requisiti</b>	
Soglia Isee	<b>6.000 €</b>
Requisiti nucleo familiare	Almeno un <b>minore</b> , un <b>disabile</b> , una donna <b>in gravidanza</b>
Limite max altri assegni o provvidenze pubbliche	<b>600 €</b> (nuclei 1 persona); <b>750 €</b> (2 persone); <b>900 €</b> (3 persone); <b>1.050 €</b> (4 persone o più) <b>Incompatibile con Cig, Naspi, Asdi</b>
Automobili e moto	<b>Incompatibile</b> con proprietà <b>auto lusso</b> , oltre i <b>2.000 cc</b> (benzina), i <b>2.500 cc</b> (diesel) e imbarcazioni

## La domanda: come e dove

La domanda per entrambe le misure di sostegno al reddito, nazionale e regionale, vanno presentate allo sportello Servizi sociali dell'ambito socio-sanitario o del Comune di residenza, accompagnate da una dichiarazione Isee in corso di validità (cioè emessa nell'anno di presentazione della domanda).

Saranno poi gli uffici comunali a inoltrarla all'amministrazione competente per l'erogazione (Inps o Regione). Nel caso del Reddito d'inclusione (misura nazionale), la domanda può

essere presentata anche da chi sia già titolare della precedente misura (il Sia), anche senza attenderne la scadenza. Nel caso di ammissione al beneficio prima della scadenza del Sia, la nuova misura sostituirà la precedente.

Il pagamento del Rei viene effettuato tramite accredito bimestrale su una carta prepagata rilasciata da Poste Italiane. Bimestrale anche il pagamento della misura regionale (Mia), che viene però erogato con bonifico o altre modalità di liquidazione diretta al beneficiario.

## Gli importi

Il contributo può essere concesso per un periodo complessivo di 12 mesi e rinnovato di ulteriori 12, anche non continuativi, dopo un'interruzione di almeno un bimestre (naturalmente in presenza costante dei requisiti).

Scaglioni ISEE (€)	Importi spettanti a nucleo senza minori (€)		Importi spettanti a nucleo con 1 minore (€)		Importi spettanti a nucleo con 2 o più minori (€)	
	annuale	mensile	annuale	mensile	annuale	mensile
0,00 - 1.000,00	4.800,00	400,00	6.000,00	500,00	6.600,00	550,00
1.000,01 - 2.000,00	4.320,00	360,00	5.520,00	460,00	6.120,00	510,00
2.000,01 - 3.000,00	3.780,00	315,00	4.980,00	415,00	5.580,00	465,00
3.000,01 - 4.000,00	2.820,00	235,00	4.020,00	335,00	4.620,00	385,00
4.000,01 - 5.000,00	1.800,00	150,00	3.000,00	250,00	3.600,00	300,00
5.000,01 - 6.000,00	840,00	70,00	2.040,00	170,00	2.640,00	220,00



# Non autosufficienti, assistiti solo 1 su 2

*Lo Spi rilancia sull'esigenza di approvare una legge nazionale in materia*

Più fai da te che assistenza, pubblica o privata che sia. Questi i dati che emergono dalle anticipazioni del rapporto nazionale Oasi 2017 sulla non autosufficienza in Italia. Dal quale emerge che **sono soltanto 1 milione e 367 mila gli over 65 non autosufficienti che trovano una risposta nella rete dei servizi residenziali** (case di riposo, Rsa, case famiglia), **semi-residenziali o domiciliari, a fronte di una platea di 2,5 milioni di non autosufficienti** solo tra la popolazione anziana. Molto più alto il fabbisogno che l'offerta, quindi, come sono inferiori al fabbisogno, e utilizzate in maniera poco efficiente, le risorse pubbliche messe sul piatto per affrontare un problema destinato a diventare anno dopo anno più pressante, proporzionalmente all'invecchiamento della popolazione. Molti, e non a torto, lo considerano il problema dei problemi per tutte le società più avanzate, caratterizzate da dinamiche demografiche simili, di fronte alle quali ogni Paese cerca di dare le sue risposte.

Più o meno avanzate. L'Italia non è all'avanguardia, come dimostra il basso ricorso all'assistenza domiciliare con presa in carico da parte di un servizio socio-sanitario (con percentuali che oscillano da meno del 3% a poco più del 4% degli over 65, a seconda delle rilevazioni). Pesa anche l'annoso ritardo nell'approvazione di una legge nazionale sulla non autosufficienza: resta il fondo nazionale, che dopo aver rischiato l'azzeramento è **stato rifinanziato con 500 milioni di euro**. Risorse che vanno a integrare, a livello nazionale, **gli 11 miliardi erogati dallo Stato sotto forma di indennità di accompagnamento**, che resta tutt'oggi la principale risposta – esclusivamente monetaria – data al problema. A questo, come noto, si sommano gli interventi delle Regioni, legati naturalmente alle rispettive disponibilità finanziarie: se il Fvg, grazie anche all'autonomia speciale, è tra le più "generose", in altre – soprattutto nel Sud – il livello dei servizi e dei benefici

erogati è decisamente più basso, con una disparità che ripropone con forza l'esigenza di definire anche sulla non autosufficienza dei livelli essenziali di assistenza effettivi ed esigibili non soltanto sulla carta.

Mira proprio a questi obiettivi il rilancio dello Spi – e degli altri sindacati pensionati – sulla richiesta di una legge nazionale, da inserire tra le priorità per la prossima legislatura. A chiederlo al Parlamento, nel corso di una recente audizione, il Responsabile welfare della segreteria nazionale Raffaele Atti. «Tra i grandi Paesi europei – ha detto Atti – il nostro è l'unico a non aver riorganizzato in maniera organica il suo sistema di continuità assistenziale negli ultimi trent'anni». L'obiettivo, per lo Spi, deve essere una legge che fornisca un punto di riferimento istituzionale certo a tutte le famiglie e a tutte le persone alle quali si presenta un problema di non autosufficienza, preveda prestazioni e i servizi adeguati, riducendo le distanze che oggi



esistono innanzitutto tra Nord e Sud ma anche dentro le stesse Regioni, e che garantisca servizi accessibili anche dal punto di vista economico, senza che la prospettiva della presenza di una persona non autosufficiente incomba come una minaccia per il futuro delle famiglie».

Come filosofia da seguire il sindacato indica quella di un'impostazione più votata ai servizi che alle semplici erogazioni monetarie, che punti non soltanto quindi ad aumentare le risorse investite sulla non autosufficienza, ma anche a un'organizzazione più efficiente, equa fiscalmente e sostenibile,

oltre che basata su piani di presa in carico individuale che definiscano da un lato il fabbisogno di assistenza, dall'altro il livello di compartecipazione degli utenti. In questo senso la riforma graduale dell'indennità di accompagnamento proposta dallo Spi, che guarda con interesse anche al modello tedesco, dove recentemente sono state introdotte forme di sostegno per gli stati "leggeri" di non autosufficienza e si sono varati, nell'ambito della libera scelta degli assistiti, meccanismi che incentivano la richiesta di servizi rispetto alle erogazioni in denaro.

## QUI FVG

# Oltre 130 milioni di fondi regionali Ma sono risorse da spendere meglio

*Lo Spi: resta elevata la quota di assistenza a carico della sanità*

Circa 2,8 milioni di non autosufficienti a livello nazionale, per il 90% anziani con più di 65 anni, non meno di 60 mila in regione, nella stragrande maggioranza anziani anche nel nostro caso, anche se sono solo 32 mila quelli presi in carico dai servizi socio-sanitari della regione, all'interno di strutture residenziali o a domicilio. A fronte di questa platea in continua crescita, il grosso della "potenza di fuoco" in termini di risorse pubbliche continua a essere erogato attraverso l'Inps, in attesa di una futura e auspicabile (o sarebbe meglio dire utopistica?) separazione tra previdenza e assistenza: 38 mila le indennità di accompagnamento, 12 mila le pensioni di invalidità pagate dall'istituto in questa regione, a

conferma che il principale strumento di tutela dei non autosufficienti resta quello monetario. Nell'ambito delle risorse gestite dalla Regione, due sono i principali filoni di finanziamento: quello più consistente in termini di finanziamento continua a essere costituito dall'assistenza residenziale, con una spesa complessiva, cifre della Giunta alla mano, di 86 milioni a carico del fondo sanitario, di cui 68 destinati all'abbattimento delle rette. Ammontano invece a 48 milioni (la Giunta ha parlato di 56) gli interventi destinati alla domiciliarità, all'interno dei quali il grosso è rappresentato dal Fondo per l'autonomia possibile, con 34 milioni di finanziamento 2017, cui si aggiungono 3 milioni



destinati al fondo gravissimi e 11, dopo l'incremento di 2 milioni arrivato in sede di variazione di bilancio, derivanti dalla ripartizione del fondo nazionale per la non autosufficienza.

Il quadro è indubbiamente quello di una regione con servizi migliori e un livello di sostegno

complessivo più elevato rispetto al resto del paese, ma comunque insufficienti di fronte all'invecchiamento della popolazione e alla crescita della domanda di assistenza. «Si tratta non solo di investire di più – spiega Gino Dorigo, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale

– ma anche di spendere meglio quello che già spendiamo. Il problema nasce a monte, vista la mancanza di una legge nazionale sulla non autosufficienza, ma anche qui non si riesce a cogliere l'importanza di investire sul sociale, perché c'è tanta assistenza che finisce, impropriamente, a carico della sanità, con costi più elevati. Ecco perché l'assistenza ai non autosufficienti, dove l'appropriatezza degli interventi è data esclusivamente dalla personalizzazione anche farmacologica del piano di cura, deve diventare un diritto esigibile tramite i Livelli essenziali, ecco perché l'assistenza agli anziani deve rappresentare la porta d'accesso al rinnovamento della politica sociosanitaria».



«Lo stesso livello qualitativo di prestazioni a parità di bisogni, indipendentemente da dove sarà ospitato l'utente». Questo, nelle parole dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, l'obiettivo del processo di riclassificazione delle case di riposo regionali. La qualità e il tempo dell'assistenza, aveva assicurato l'assessore in una conferenza stampa tenutasi la scorsa estate saranno incrementati senza comportare aumenti delle rette a carico degli utenti, garantendo i livelli essenziali di assistenza (Lea) e implementando da 7.145 a 7.550 i posti letto convenzionati.

**LAMAPPATURA.** A confermare l'obiettivo Debora Serracchia, che nella stessa occasione aveva confermato l'obiettivo di conformare tutte le 189 strutture residenziali "mappate" dalla Regione: la riclassificazione, aveva detto la presidente, avrà effetto sul processo di accreditamento che permette il convenzionamento con il servizio pubblico e un nuovo sistema di finanziamento per gli anziani non autosufficienti ospitati nelle case di riposo, che dal 1° gennaio del 2018 – e per i nuovi ospiti, stando a quanto anticipato – passerà da una logica basata sui posti letto ad un approccio guidato dal bisogno degli utenti.

**LA RICLASSIFICAZIONE.** Sempre dal 1° gennaio 2018, secondo i tempi annunciati dalla giunta, dovrebbero diventare attivi anche i criteri della riclassificazione, conseguenza della citata mappatura delle strutture. Questo non significa che tutte le 189 strutture saranno automaticamente adeguate agli standard, ma che saranno riclassificate secondo lo standard più vicino e avranno da 1 a 3 anni di tempo per adeguarsi colmando le eventuali lacune organizzati-



# CASE DI RIPOSO riclassificazione all'ora X

***I sindacati in pressing:  
obiettivi da garantire  
senza rinvii  
in tutta la regione***

ve (personale di assistenza, ad esempio) tecnologiche (impianti) o strutturali (bagni, rimozione barriere architettoniche, ecc). Esiste però una parte delle strutture, prevalentemente concentrate a Trieste, che insiste per un rinvio della riclassificazione. Rinvio cui i sindacati dicono no, visto che la riclassificazione è il risultato di un processo durato due anni e che i tempi per adeguarsi, in ogni caso, non mancheranno.

**L'INCONTRO.** Di ciò si è parlato anche nell'incontro del 27 novembre scorso tra le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil, i

sindacati pensionati e l'assessore Telesca. Incontro che non ha sciolto i dubbi sui tempi della riclassificazione. Le rassicurazioni dell'assessore sul fatto che questa sarà operativa «entro la fine della legislatura» appaiono già, infatti, come un'ammissione implicita che il 1° gennaio non è più un termine tassativo. Da verificare anche i tempi dell'incremento del finanziamento regionale all'abbattimento delle rette, che dovrebbe passare, secondo gli impegni annunciati dalla Regione a luglio, dagli attuali 68 a 84 milioni di euro. Questo allo scopo di

ridurre il costo medio delle rette a carico degli utenti e di finanziare il nuovo sistema di assistenza, incentrato come detto sul bisogno degli utenti, con un tempo medio di assistenza quotidiana che per le strutture accreditate passerà a 155 minuti per gli utenti a complessità assistenziale più elevata, 126 per il livello medio e 97 per quello basso, partendo da standard attuali che comprendono due livelli di assistenza, con tempi medi rispettivamente di 75 e 60 minuti.

**LE RICHIESTE.** Cgil-Cisl-Uil e i sindacati pensionati, oltre all'esigenza di «tempi certi» per

la riclassificazione, ribadiscono che la riclassificazione e il nuovo accreditamento non possono essere soltanto una fotografia della situazione esistente, ma devono assolutamente essere uno strumento per uniformare verso l'alto gli standard residenziali e assistenziali delle 189 strutture operanti in regione. Questo anche attraverso il potenziamento della vigilanza, un sistema sanzionatorio rigoroso per chi non si adegua, il rafforzamento della formazione del personale, il varo di un modello unico regionale per il convenzionamento con le Aziende sanitarie, liste di attesa gestite a livello di distretto (e non di singola struttura), l'applicazione di criteri che consentano di avere un'effettiva corrispondenza tra l'assistenza prestata e i bisogni individuali.

**LE RETTE.** Per quanto riguarda specificamente le rette medie, che attualmente ammontano a 60 euro giornalieri pro capite, la Regione ribadisce l'obiettivo di ridurle a 55 euro, attraverso un incremento dagli attuali 26,60 a 39 euro per gli utenti con livelli più gravi di non autosufficienza. Sui tempi e sulle modalità di attuazione di questo nuovo sistema, però, la Regione non ha ancora fornito indirizzi certi. Indirizzi che dovranno arrivare dai prossimi incontri, così come dovranno arrivare risposte chiare sui fondi per rafforzare l'assistenza domiciliare, obiettivo che appare stridere con l'annunciato aumento di 400 posti convenzionati nelle case di riposo, che come detto saliranno a 7.145 (su 11 mila utenti complessivi).

## L'allarme dello Spi nazionale Poca trasparenza nella gestione

Per lo più private, molto costose e mediamente poco trasparenti. Sono le strutture residenziali per anziani fotografate dai dati dell'Osservatorio nazionale, illustrati alla Camera dallo Spi-Cgil. Su 4 mila strutture analizzate in tutta Italia, è emerso che solo il 14% sono pubbliche e gestite direttamente da Comuni, Aziende sanitarie o strutture di loro emanazione. Il restante 86% sono invece gestite da privati, enti religiosi, Onlus, Fondazioni e cooperative.

**Pubblico e privato.** A livello economico convergono le strutture pubbliche, le cui rette massime nel 46% dei casi non superano i 60 euro al giorno (1.800 euro al mese). In quelle private invece la spesa economica da sostenere può arrivare (nel 39% dei casi) oltre gli 80 euro giornalieri (2.500 euro al mese). Le rette massime riguardano principalmente le

strutture che si occupano di persone non autosufficienti e le strutture di grande dimensione.

**Non autosufficienti.** Oltre l'80% delle case di riposo sono di medio-piccole dimensioni e non superano i 100 posti letto. Il 74% delle strutture residenziali per anziani ospita anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti. Sono solo il 6% invece quelle che ospitano anziani autosufficienti mentre il 20% non specifica la tipologia dei suoi ospiti.

**Scarsa trasparenza.** Non tutte le tipologie di strutture residenziali forniscono informazioni ai propri assistiti o alle loro famiglie circa i servizi da esse erogati. Se il 68% comunica informazioni sul personale impiegato e il 77% ha un sito web sono solo il 38% quelle che pubblicano la Carta dei servizi. Va decisamente meglio in quelle pubbliche, che

nell'86% dei casi danno informazioni più o meno dettagliate.

**Case famiglia con pochi controlli.** Un fenomeno fortemente in crescita è quello delle case famiglia e delle strutture a carattere comunitario. Le prime possono ospitare fino a 6 persone, le seconde fino a 20.

Per avviare questa particolare attività commerciale basta una semplice dichiarazione (la Dia) e non c'è bisogno di una autorizzazione preventiva. In questo modo anche persone senza competenze e conoscenza del settore dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani possono aprire e gestire una struttura residenziale. E le tariffe sono fuori controllo: la concorrenza può infatti contribuire a ridurre le tariffe, cui corrisponde però l'erogazione di servizi di bassa qualità.



# Influenza, l'importanza di vaccinarsi

*La flessione della copertura tra gli anziani (54% in Fvg) preoccupa i sindacati  
Per chi ha più di 65 anni è gratuita anche l'antipneumococcica*



Il vaccino ti spetta. È un tuo diritto. Tu che aspetti? Questo lo slogan della campagna lanciata dall'Alleanza per l'invecchiamento attivo, di cui fanno parte anche i sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, a sostegno non solo della vaccinazione antinfluenzale, ma anche di quella contro le malattie da pneumococco, che in Friuli Venezia Giulia è gratuita da diversi anni (e da quest'anno anche nel resto del Paese in seguito al suo inserimento tra i livelli essenziali di assistenza).

**VACCINATO SOLO UN ANZIANO SU DUE.** Dietro all'impegno dei sindacati pensionati la preoccupazione per il progressivo calo della copertura vaccinale contro l'influenza, che negli anni è sceso da un picco massimo del 68% del 2005-2006 al 54% dell'ultimo inverno. Se dieci anni fa si vaccinavano 2 anziani su 3, lo scorso anno lo ha fatto solo

un anziano su 2, nonostante una consapevolezza ormai diffusa degli effetti anche gravi che questo virus può avere con il crescere dell'età. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, **nella ricca Europa sono ben 40mila le morti causate dall'influenza, di cui 8mila nel nostro paese.** E il 90% dei decessi riguarda proprio la popolazione con più di 65 anni di età, con un'incidenza particolare sui soggetti a rischio come cardiopatici o i malati di patologie respiratorie croniche.

**BASSA COPERTURA.** È proprio per la più elevata esposizione degli anziani al rischio di complicazioni che gli over 65 sono la principale categoria cui la legislazione sanitaria riconosce la gratuità del vaccino antinfluenzale.

Una possibilità che purtroppo molti italiani continuano a ignorare o a trascurare, incuranti dei maggiori

rischi cui espongono se stessi e gli altri: si pensi che la copertura vaccinale è inferiore al 20% anche tra categorie a rischio come i bambini affetti da patologie gravi o croniche, e quindi più esposti al rischio di gravi complicazioni in caso di contrazione del virus antinfluenzale. Da qui la necessità di iniziative che diffondano il ricorso alla vaccinazione, in modo informato e consapevole, valutando bene quali sono i vantaggi e quali, se esistono, eventuali controindicazioni.

**GRATUITO ANCHE IL VACCINO ANTI-PNEUMOCOCCO.** Ecco perché i sindacati dei pensionati invitano i propri iscritti e tutti gli anziani a rivolgersi con fiducia al proprio medico di base: non solo per la vaccinazione antinfluenzale, ma anche per quella antipneumococcica, vista la sua utilità nel contrasto a malattie gravi come la polmonite.

## Allarme Cgil anche sulle medicine Troppo care per una famiglia su sei

*Farmaci e spesa farmaceutica: le richieste dello Spi alla Regione*

Non solo il preoccupante calo del ricorso al vaccino influenzale tra gli anziani, sceso a livello nazionale al 52% degli over 65, ma anche la crescita del numero di famiglie che rinunciano ai medicinali, o ne riducono il consumo, per motivi economici, a fronte di una spesa farmaceutica che aumenta, in regione come nel resto del Paese, anche a causa del basso ricorso ai farmaci equivalenti. Quelli che pur essendo gratuiti, se prescritti dal medico, e pur avendo la stessa composizione e la stessa efficacia dei medicinali "di marca", stentano ancora ad essere prescritti e acquistati. Questi i temi, attualissimi, affrontati dallo Spi-Cgil in una tavola rotonda con l'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca, tenutasi ad Aquileia lo scorso 27 novembre.

**POCHI EQUIVALENTI.** Al centro dell'analisi dello Spi, tracciata dal responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Gino Dorigo, i numeri e le criticità che caratterizzano l'andamento dei consumi e della spesa farmaceutica in Friuli Venezia Giulia. Una spesa che continua a crescere e che lo



■ Gino Dorigo

scorso anno ha toccato i 187 milioni, 20 in più delle previsioni, e che quest'anno, da gennaio a giugno, ha fatto segnare già uno scostamento (per eccesso) di 14 milioni. Tra gli aspetti virtuosi, oltre a una lieve diminuzione delle prescrizioni nei primi 6 mesi del 2017 (da 5.827.000 a 5.810.000 ricette, pari al -0,3%) la crescita nelle prescrizioni di farmaci equivalenti, che ha registrato un incremento annuo del 7,7% ma che – ha sottolineato ancora Dorigo – «avrebbe margini di crescita ben più ampi, visto

e considerato che non superiamo di molto la media nazionale del 25% nel consumo di farmaci equivalenti, con un costo annuo per le tasche degli italiani pari a 1,3 miliardi di euro, visto che la differenza tra il costo del farmaco "di marca" e quello dell'equivalente è a carico dei cittadini. Il limite è culturale e riguarda anche i cittadini, ma la spinta deve venire dai medici di base, perché è difficile che la richiesta parta dal paziente».

**RINUNCIA ALLE MEDICINE.** Tra le criticità, come detto in apertura, gli effetti della crisi nel ricorso alle medicine a pagamento, testimoniata da una recente indagine del Banco farmaceutico, secondo la quale il 16% delle famiglie, quasi una su 6, rinuncia agli acquisti di farmaci o li riduce per via del prezzo. Non a caso nel 2016, durante l'ultima "colletta" organizzata dal Banco, sono pervenute richieste per 40mila farmaci da banco, a fronte di una raccolta di 16mila. «E la percentuale di chi rinuncia è più alta fra gli anziani, visto il basso importo medio delle pensioni», ha puntualizzato Dorigo.

**SPESA E FARMACI CO-**



**STOSI.** Riguardo al problema dell'elevata spesa farmaceutica, lo Spi punta il dito sulle forti differenze nei prezzi rimborsati ai produttori (e alle farmacie) tra regione e regione, e suggerisce inoltre la possibilità di valutare innovazioni alla rete distributiva, come quelle adottate in altre regioni (Emilia e Toscana), che hanno prodotto buoni risultati per i bilanci delle aziende sanitarie. Per quanto riguarda i farmaci innovativi, distribuiti attraverso le strutture sanitarie, lo Spi registra con soddisfazione la

riduzione delle liste di attesa sui farmaci per l'epatite C, mentre chiede l'estensione agli ospedali di rete della distribuzione degli antitumorali, attualmente garantita solo negli hub ospedalieri, «con gravi disservizi – denuncia Dorigo – in particolare per i pazienti del territorio montano e pedemontano». Altra proposta quella di aprire alla digitalizzazione delle ricette, che comporterebbe secondo lo Spi notevoli risparmi sia gestionali che finanziari, oltre a contribuire alla riduzione delle frodi.



Si avvicinano i termini per l'aggiornamento dei canoni di edilizia sovvenzionata nelle cinque Ater della regione. Quelli attualmente in vigore, infatti, scadono con la fine del 2017 e devono essere rideterminati per il biennio 2018-2019, in linea con la legge 1/2016, che ha legato i canoni alle fasce Isee.

#### ULTIMA CHIAMATA ISEE.

Proprio in vista della ridefinizione dei canoni, tutti gli assegnatari erano chiamati a consegnare un Isee valido, cioè presentato nel 2017, entro il termine (prorogato) del 31 ottobre 2017, pena l'assegnazione alla fascia di canone più alta, con il rischio quindi di rincari fino a 6 volte i canoni attualmente in vigore. Ma al 31 ottobre, purtroppo, risultavano mancanti al censimento alcune migliaia di famiglie, per la maggior parte residenti in provincia di Trieste (circa 2600), quella dove – a causa dell'elevato numero di assegnatari (oltre 11 mila) e della forte incidenza di anziani e di situazione familiari o personali disagiate – si è registrato il maggior ritardo nell'afflusso delle dichiarazioni Isee. Un ritardo, come spiega Renato Kneipp, il responsabile del sindacato inquilini Sunia-Cgil Trieste, legato anche all'oggettiva difficoltà dei Caaf a far fronte al crescente numero di Isee richieste dai cittadini, e non soltanto per le pratiche Ater.

**PROROGA.** Nasce da questo stato di cose la richiesta di un'ulteriore



# ATER ultima chiamata per l'Isee

**Dopo il 31 dicembre nessuna proroga per i ritardatari  
Per gli inadempienti rischio sfratto o "supercanone"**

proroga, che quantomeno per Trieste è già stata confermata dai vertici dell'Ater provinciale. **In sostanza verranno accolte anche le dichiarazioni consegnate dopo il 31 ottobre, ma entro il 29 dicembre.** E' però importante affrettarsi, per chi non l'avesse ancora fatto, a fissare un appuntamento presso un Caaf per la compilazione dell'Isee, dal momento che con l'inizio del 2018 la ridefinizione dei canoni dovrà essere per forza avviata. E anche nelle altre province, pur in mancanza di conferme anche solo ufficiose sulla possibilità di una proroga, chi non avesse ancora presentato l'Isee farà bene comunque a presentarlo, se vorrà avere una speranza di evitare pesanti rincari

dell'affitto (la fascia di canoni più alta è proprio quella "riservata" a chi non ha presentato l'Isee, con importi superiori a quello che sarebbe l'affitto di mercato dell'abitazione).

**BANDI APERTI.** Sempre a proposito di proroghe, l'Ater Trieste ha ufficializzato l'allungamento dei termini per la presentazione delle domande relative all'ultimo bando di assegnazione (165 nuovi alloggi più l'assegnazione di quelli resisi liberi tra capoluogo e provincia), che dal 30 novembre slittano al 15 gennaio. Scaduti invece la maggior parte dei bandi nelle altre province, con l'eccezione di Udine, dove sono aperti fino all'8 gennaio 2018 i termini per la domanda di assegnazione di alloggi di edilizia

sovvenzionata in 7 comuni della Bassa (Bagnaria Arsa, Bicinicco, Chiopris Viscone, Gonars, Palmanova, Santa Maria la Longa, Trivignano).

**IL SUNIA: ISEE ANCHE PRESSO GLI ATER.** Il Sunia, da parte sua, rivendica l'esigenza di ulteriori provvedimenti per evitare ripercussioni anche pesanti sugli utenti, in particolare sulle fasce più deboli. Se l'utilizzo dell'Isee per la definizione dei canoni risponde infatti a criteri di maggiore equità rispetto al passato, rendendo la vita più difficile a evasori e furbetti, è altrettanto giusto che sia gli assegnatari, sia chi deve presentare domanda di partecipazione a un bando non debba pagare dazio a

ritardi legati molto spesso non a lentezza o superficialità personale, ma all'oggettiva difficoltà a ottenere un Isee nei tempi richiesti. Ecco perché sarebbe necessario, secondo il Sunia, che fosse lo stesso Ater a mettere a disposizione degli utenti degli sportelli dedicati al servizio Isee. Ciò che dovrebbero fare comunque tutte le istituzioni o le amministrazioni che richiedono una dichiarazione Isee per l'accesso ai servizi da esse erogati. L'altro auspicio è che possano esserci correttivi nel calcolo dei nuovi canoni, individuando nuove categorie deboli da proteggere dopo quella delle persone sole, già tutelate dalla regione attraverso uno stanziamento ad hoc di 2 milioni.

## dott. Fabio Linda de Walderstein Studio Dentistico

► **Tariffe agevolate per gli iscritti  
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

**[www.lindadewalderstein.it](http://www.lindadewalderstein.it)**



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

**Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: [fabio26@libero.it](mailto:fabio26@libero.it)**

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053



L'ANGOLO DEL  
CONSUMATORE

In una circolare sulla Tari (Tassa Rifiuti), il Ministero dell'Economia, riferendosi alle pertinenze dell'abitazione, precisa che appare corretto computare la quota variabile una sola volta in relazione alla superficie totale dell'utenza domestica. Aggiunge inoltre che "Un diverso modus operandi da parte dei Comuni non troverebbe alcun supporto normativo", specificando che: "Qualora il contribuente riscontri un errato computo della parte variabile della tassa sui rifiuti effettuato dal Comune o dal soggetto gestore del servizio, può chiedere il rimborso del relativo importo in ordine alle annualità a partire dal 2014, anno in cui la TARI è entrata in vigore". La circolare è stata originata dalla scoperta del fatto che alcuni Comuni avevano applicato la parte variabile dell'imposta

## Tari e calcoli errati, il rebus del rimborso



non una sola volta, ma tante volte quante erano le unità catastali (ad esempio: nel caso di abitazione, cantina e garage la parte variabile dell'imposta era stata triplicata). Il Ministero dell'Economia ha quindi autorizzato i rimborsi, ponendo però a carico del cittadino sia l'accertamento del relativo diritto che la presentazione della

domanda. Procedendo in tal modo ha costretto il cittadino sia a verificare l'errore sulla tassa pagata per il Comune di residenza che a verificare l'importo totale di quanto preteso indebitamente negli ultimi tre anni, esponendo quindi il cittadino a possibili errori che potrebbero vanificare il diritto al rimborso.

A giudizio di Federconsumatori scaricare sui cittadini l'onere di richiedere il rimborso di quanto è stato loro ingiustamente addebitato è un comportamento inaccettabile, in quanto i Comuni dovrebbero essere in grado di restituire automaticamente quanto hanno percepito indebitamente.

Federconsumatori ritiene comunque indispensabile un confronto con l'Anci affinché si aprano a livello territoriale dei tavoli di confronto per definire la riorganizzazione del sistema di raccolta, che preveda un abbassamento dei costi di gestione. Fin dal primo momento, infatti, abbiamo sollecitato l'Anci a confrontarsi su questa delicata questione, per delineare un piano per la restituzione di quanto dovuto ai cittadini, che fosse sostenibile per i Comuni e che, soprattutto, non finisse per gravare sulle aliquote applicate in futuro. Siamo estremamente preoccupati, infatti, relativamente ai possibili

*Riconosciuto lo sbaglio di alcuni Comuni sulla parte variabile dell'imposta. Ma è inaccettabile che l'accertamento del diritto e la presentazione della domanda siano a carico del cittadino.*

rincari indiscriminati sulla Tari nel prossimo anno: si finirebbe, così, per far pagare ai cittadini i rimborsi di quanto prelevato dai Comuni con la doppia computazione della quota variabile sulle pertinenze. Rimaniamo, fiduciosi, in attesa di una risposta da parte dell'Associazione dei Comuni, finora ancora non pervenuta. Intanto la Federconsumatori, attraverso la sua capillare rete di sportelli diffusa sull'intero territorio nazionale, è a disposizione di tutti i cittadini coinvolti, per richiedere il rimborso della quota pagata, ma non dovuta, della Tari sulle pertinenze.



## Mangiare "Sano con gusto" per invecchiare in salute

*Il progetto è stato promosso da Auser Fvg insieme a Comuni, Aziende sanitarie e CRO di Aviano. Dopo le tappe di Pordenone, Sacile e Pasian di Prato, sarà presto nelle altre località della Regione*



Mangiare "Sano e con gusto" è un piacere perché fa stare bene con sé e con gli altri, quindi, migliora la qualità della vita a tutte le età: sono questi i principali risultati dell'omonimo progetto-percorso promosso da Auser Fvg, insieme a Federsanità Anci Fvg, al "Tavolo regionale per l'invecchiamento attivo", alle Aas-Aziende per l'assistenza sanitaria, all'Ircs Cro di Aviano e agli esperti che hanno arricchito la rete. L'iniziativa costituisce una "buona pratica" che attua la legge regionale e il piano annuale per l'invecchiamento attivo (L.R. 22/2014): lo scorso giugno è stata presentata presso la sede della Regione, a Pordenone, successivamente si è sviluppata a Sacile, presso il polo ospedaliero per la salute (Aas 5 Friuli Occidentale) e a Pordenone, con più incontri presso l'Azienda pubblica servizi alla persona "Umberto I", in collaborazione con i Comuni ospitanti, nonché con lo Ial Fvg, sede di Aviano, che forma i giovani chef.

"Si tratta di un percorso regionale che si propone di informare le persone su come possono migliorare le loro abitudini (cibo, movimento), senza sacrifici, ma con notevoli vantaggi per la salute, tramite piacevoli scelte quotidiane - ha illustrato il



presidente di Auser Fvg, Gianfranco Pizzolitto - gli incontri sono sempre interattivi, abbinano le indicazioni utili con discussioni teorico-pratiche e i percorsi si concludono con dimostrazioni di cucina ed eventi socio-culturali, com'è consuetudine per Auser".

L'ultima tappa si è svolta il 17 novembre, presso il Municipio di Pasian di Prato, in collaborazione con Auser Età libera Pasian di Prato, presieduta da Bruno Pignolo, e il Comune di Pasian di Prato, presente il sindaco, Andrea Pozzo. Per il primo incontro in questa sede Anita Zanin, psicopedagoga, ha risposto in modo efficace e molto colorato alla domanda "Perché mangiamo? Noie



■ La tappa di novembre a Pasian di Prato. Al tavolo da sinistra: Pignolo, Pozzo, Pizzolitto, Bagatin, Zanin e Serraino. Nell'altra foto, il pubblico

**Per conoscere le prossime tappe del percorso e le relazioni presentate è possibile consultare i siti internet:**

[www.auserfvg.it](http://www.auserfvg.it)  
[www.federsanita.anci.fvg.it](http://www.federsanita.anci.fvg.it)

il cibo, tra necessità e piacere. Una relazione per la vita", richiamando motivazioni e valenze emozionali, psico-sociali e culturali del cibo, e informando i numerosi presenti che esso, se positivamente abbinato ai colori, al gusto, alla varietà e alla socialità, riveste anche una forte valenza di "antidepressivo". Ad esempio per le persone sole

ha consigliato, se possibile, almeno qualche volta, di condividere esperienze ed emozioni anche a tavola. Coordinatore scientifico del progetto è Diego Serraino, direttore del Registro regionale tumori Fvg (Ircs Cro di Aviano), che richiama le evidenze scientifiche in funzione preventiva per fornire consigli utili e "buone pratiche" per la vita di ogni giorno per vivere in salute. Ad esempio per illustrare le "peculiarità dell'alimentazione nella persona anziana", oppure le relazioni tra "sovrappeso, obesità, attività fisica e salute nell'invecchiamento attivo". "L'obiettivo - ha detto Serraino - è quello di realizzare, tutti insieme, modalità pratiche, coinvolgenti e

"gioiose" per far crescere la consapevolezza nella popolazione adulta del Fvg del ruolo positivo che una corretta alimentazione, insieme all'attività fisica adeguata, possono svolgere per il mantenimento della propria salute il più a lungo possibile. I percorsi prenderanno spunto dalle esperienze già realizzate sul territorio, insieme ai Comuni, a Federsanità Anci Fvg e alle Aas, cercando di valorizzare l'esistente e fornire indicazioni pratiche a partire dalla cucina di ogni giorno".

"Migliorare gli stili di vita aiuta tutti noi a vivere più a lungo e in salute stando in compagnia e allegria, ricordando l'importanza della prevenzione e dell'ascolto dei bisogni delle persone per trasformarli in azioni concrete, senza dimenticare anche lo spirito di solidarietà": così Renata Bagatin, vicepresidente della Commissione salute del Consiglio regionale, coordinatrice del "Tavolo per l'invecchiamento attivo", spesso partecipa delle iniziative di Auser Fvg, ha commentato il progetto che si inquadra in un contesto più generale. "Volersi bene e adottare stili di vita sani e piacevoli è questo in sintesi, quanto previsto dalla legge regionale sull'Invecchiamento Attivo".

**Tiziana Del Fabbro**



# Fermare la violenza sulle donne si può La sfida parte dal lavoro e dalla scuola

Quasi 7 milioni di donne italiane, nel corso della loro vita, hanno subito violenza fisica o sessuale. Più di 3 milioni sono state vittime di comportamenti persecutori, come ad esempio lo *stalking*, e quasi un milione e mezzo di molestie oricatti sul lavoro. Basterebbero questi dati per comprendere come la violenza di genere non sia un problema isolato, ma una delle principali emergenze civili e sociali. Un fenomeno di cui il femminicidio – 149 nel 2016 e 119 nei primi 9 mesi di quest'anno – è l'espressione più feroce e visibile, mentre rimangono invisibili la stragrande maggioranza dei casi di violenza, visto che solo una minima percentuale di questi, quando sono opera del partner, non vengono denunciati per paura di ritorsioni, per vergogna o a volte per un malinteso senso di pietà. I sindacati sono in prima linea nella lotta per chiedere più sicurezza e più protezioni per le donne. Non solo sul terreno delle leggi e delle pene pericoli di violenza, ma anche sulla prevenzione, perché la mala

*Troppo spesso le vittime restano chiuse nella trappola del silenzio  
I sindacati chiedono azioni concrete alle imprese e alla Regione*

pianta della violenza è prima di tutto il frutto di un ritardo culturale, che colpisce tutti i paesi, tutte le fasce sociali, purtroppo tutte le età. Se n'è parlato anche in regione, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza di genere (25 novembre), in particolare con una tavola rotonda organizzata da Cgil, Cisl e Uil a



Palmanova, alla presenza della presidente della Regione Debora Serracchiani e dell'assessore al lavoro Loredana Panariti. Sembra impossibile, alla luce dei tanti episodi di cronaca nera che vedono le donne come vittime, anche nella nostra regione, ma nel comune sentire e nella stessa azione delle istituzioni manca la

consapevolezza di quanto sia alto l'allarme. Prova ne sia la depenalizzazione dello *stalking*, che nelle sue forme meno gravi (o considerate tali) può essere "liquidato", da chi ne è colpevole, con una semplice sanzione pecuniaria. In attesa che il Parlamento cancelli questa stortura, il sindacato rivendica azioni specifiche per la protezione delle donne

che trovano il coraggio di denunciare le violenze subite, ma troppo spesso vengono lasciate indifese davanti al rischio di vendette e ritorsioni, e contro la violenza nei luoghi di lavoro. Violenza a volte palese, ma spesso nascosta, mascherata o comunque favorita dai rapporti di potere, dalla debolezza dei contratti, dai tanti fattori che rendono le donne più ricattabili degli uomini. Proprio per arginare la violenza e i soprusi di genere in ambito lavorativo Cgil, Cisl e Uil, nel gennaio 2016, hanno sottoscritto con Confindustria un accordo quadro, che affida alla contrattazione collettiva il compito di definire misure e re-

gole di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza. Con lo stesso obiettivo si è presentato un protocollo alla Regione, che punta ad avviare azioni di prevenzione, di contrasto, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli studenti, dei lavoratori. Per combattere e debellare il fenomeno, infatti, è indispensabile anche lavorare su nuove e diverse strategie educative, partendo innanzitutto dalle scuole e dall'insegnamento del rispetto dell'altro, della tolleranza, del rispetto del corpo e delle diversità. Famiglie, scuole, imprese e istituzioni devono muoversi ed agire insieme in questa direzione, per trasmettere alle giovani generazioni i giusti anticorpi. Ma la risposta più importante, probabilmente, va deve arrivare dal lavoro, che rappresenta per tutte, e per tutti, il passo fondamentale verso la libertà e l'autonomia. Promuovere l'occupazione femminile resta, dunque, un elemento indispensabile per renderle le donne più forti e meno sole.



*L'assemblea di medio termine della Ferpa: fra i temi centrali la Carta dei diritti degli anziani e la piattaforma comune di base sui diritti universali e prioritari*

## Per un'Europa unita e sociale, migliore per tutti



fra la Ferpa e la Ces, che resta fondamentale per incrementare l'azione sindacale comune sulla salute e protezione sociale, sull'invecchiamento attivo, sul lavoro e la precarietà e sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale. Inoltre ha ribadito la necessità di costruire al più presto una piattaforma comune europea di base sui diritti universali e prioritari, che assieme alla Carta dei diritti, sia il volano per organizzare una giornata di mobilitazione europea nella primavera del 2018.

Al termine dell'assemblea è stato votato all'unanimità un documento finale che può essere letto e scaricato sul sito della Ferpa [www.ferpa.online/it/](http://www.ferpa.online/it/), mentre anche il documento elaborato congiuntamente dallo Spi del Friuli Venezia Giulia, dallo Spi del Veneto e dal Suh - Sindacato croato dei Pensionati dell'Istria nel Convegno del 3 ottobre a Porec-Parenzo, è stato inserito nel medesimo sito web della Ferpa, a riprova della bontà dell'azione sindacale transfrontaliera in atto tra i sindacati dei pensionati di quest'area dell'alto Adriatico.

**Luciano del Rosso**



### I 25 anni dell'Inca Slovenia

In questo periodo ricorrono i 25 anni dall'insediamento a Capodistria del patronato dell'Inca Slovenia. In questi 25 anni grazie all'intuizione dei dirigenti e al grande impegno e alla preparazione tecnica degli operatori, l'Inca Slovenia ha fatto continui miglioramenti nella erogazione dell'assistenza e nella tutela dei diritti dei lavoratori e dei pensionati, che hanno portato all'apertura di diversi uffici-recapiti Inca in diverse località slovene, dove viene data risposta e assistenza, oltre ai lavoratori, anche ai tanti cittadini sloveni titolari di pensione italiana.

Per l'occasione sono arrivati a Capodistria tanti responsabili Inca di diversi paesi europei, nonché la presidente nazionale dell'Inca Morena Piccinini e tanti dirigenti Inca e Cgil della nostra regione. Per lo Spi del Friuli Venezia Giulia, a testimoniare la proficua collaborazione che perdura da tanti anni fra lo Spi e l'Inca Slovenia, la presenza della segretaria regionale Gianna Belle. Da parte slovena la presenza di diverse autorità e dirigenti coinvolti nelle politiche sociali e previdenziali ha favorito quindi lo sviluppo di una seria analisi sulla situazione previdenziale nei diversi paesi europei e in particolar modo nelle nostre realtà transfrontaliere. (l.d.r.)

Si è tenuta a Roma nei giorni dal 10 al 12 ottobre l'Assemblea di medio termine della Ferpa, la Federazione Europea dei pensionati e delle persone anziane.

Un appuntamento importante di analisi sulle cose fatte e sulle cose da fare nella seconda parte del mandato congressuale. La scelta di tenere a Roma questo importante appuntamento non è stata certamente casuale, come ha ricordato Carla Cantone, segretaria generale della Ferpa.

Infatti Roma è stata scelta per onorare i 60 anni dei Trattati che hanno istituito l'Unione Europea, nata come il sogno di pochi e diventata poi la speranza di molti. Al sindacato spetta il dovere di contribuire a far vivere questa speranza e lottare per un'Europa sociale, un'Europa unita che combatte contro l'odio, il razzismo, la violenza e sceglie la solidarietà fra tutti i Paesi, nella democrazia e nella giustizia sociale per tutti.

Tanti e interessanti i temi contenuti nella relazione di Carla Cantone. In primo luogo quelli collegati alla Carta dei diritti degli anziani e pensionati in Europa, che impegnano il sindacato e la Ferpa in particolare a battersi per la dignità, il benessere e la sicurezza delle persone anziane; anche attraverso una comunicazione che faccia emergere la verità sulla condizione di milioni di pensionati e anziani.

La relazione ha messo in evidenza anche il lavoro svolto e la volontà di incrementare l'unità di azione



# ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



**Anteprima 2018 - soggiorni inverno/primavera  
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci**



## FESTA DELL'AUSER SABATO 27 GENNAIO 2018



**RISTORANTE BELVEDERE DI TRICESIMO PRANZO e ORCHESTRA "HAPPY DAYS"**  
*prenotazioni nelle sedi Auser dall'8 gennaio 2018*

### Ischia

Località: Ischia Porto

dal 18 al 31 marzo

Hotel 4 stelle terme interne

da € 595,00

Prenotazioni da subito



### San Stefano d'Istria

(Croazia)

Hotel cat. B con terme interne

dal 7 al 19 maggio

€ 520,00



### Spagna Costa del Sol

Torremolinos

dal 21 al 28 marzo aereo da BG

€ 695,00

Possibilità di escursioni in loco a Granada, Siviglia e Malaga

**prenotazioni da subito**



### Sicilia - Sciaccamare

Club Torre del Barone - Terme interne

dall'11 al 25 maggio

€ 1.145,00

**prenotazioni da subito ed entro il 12 marzo 2018**



## Gite - Italia - estero - pullman - ingressi e guide

### Vicenza

in occasione della mostra:

VAN GOGH

"tra il grano e il cielo"

Venerdì 30 marzo € 43,00

pullman - biglietto ingresso - guida e auricolari



### Muggia - Pirano

Visita castello di Muggia.

Pirano: pranzo ristorante "Pavel"

Domenica 18 marzo € 59,00

pullman da Pordenone - ingresso e visita guidata del castello di Muggia - pranzo in ristorante

### Trieste - Castello di Duino Novigrad (Cittanova)

Pranzo a base di pesce

Ristorante "da Giovanni"

pullman da Pordenone -  
ingresso e guida al castello  
di Duino- pranzo in ristorante  
a base di pesce

Domenica 25 marzo

€ 67,00



### Arquà Petrarca e Abbazia di Praglia

Sabato 7 aprile da € 65,00



### Tour delle Marche



Ancona, Loreto,  
Castelfidardo, Osimo,  
il Conero, Ascoli Piceno,  
Recanati e Urbino

dal 16 al 20 aprile

€ 595,00

HOTEL 4 STELLE - pensione completa - bevande  
incluse - visite guidate - assistente turistico  
volontario - assicurazioni

### Lago Maggiore con le isole Borromee, Locarno e Lago d'Orta

dal 20 al 22 aprile

da € 370,00



### Sardegna soggiorno/tour

Castelsardo - Villaggio Rasciada - aereo da Bo o Vr  
dal 16 al 23 maggio € 835,00



escursioni comprese: la  
Cavalcata Sarda, Isole della  
Maddalena e Caprera, Nuoro  
e Orgosolo, Costa Smeralda  
- Oristano e Tharros,  
Castelsardo - Alghero

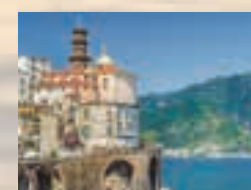
7 pensioni complete - bevande incluse  
assicurazione annullamento viaggio inclusa

**Ballo liscio e moderno  
con musica dal vivo tutte le sere**

### Costiera Amalfitana

5 gg in pullman da Pn

Amalfi-Positano(escursio-  
ni in battello intera giornata)  
Ischia, Capri escursione in  
battello, Pompei ingresso  
agli scavi



dal 2 al 6 maggio (pacchetto tutto compreso)  
Hotel 4 stelle a Ischia con terme interne €  
695,00

**LE QUOTE COMPRENDONO:** PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA  
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

**ATLI AUSER Insieme di Pordenone** - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it